

Venti di scissione, bufera nell'IdvE sul blog Di Pietro «spiega» le case dei figli

Il capogruppo Donadi contro l'ex pm: «Tradito dal segretario, si comporta come Berlusconi e il suo declino sarà simile»

Tira aria di rottura nell'Italia dei Valori. Sul banco degli imputati c'è il segretario Antonio Di Pietro. Abbandonato, in queste ore, da alcuni suoi fedelissimi che non gli hanno perdonato forse le incertezze mostrate nell'intervista di Report sui conti del partito. Né sembrano accettare di buon grado le simpatie dell'ex pm per Beppe Grillo. L'ipotesi di un ticket Grillo-Di Pietro, con il primo a Palazzo Chigi e il secondo al Quirinale, è mal digerita da molti nell'Italia dei Valori, ma non piace neanche al Pd. «Penso che quella direzione non sia utile al paese», è la posizione di Bersani. Tra i dipietristi, il più arrabbiato è Massimo Donadi, che punta il dito contro il suo leader, accusandolo di comportarsi come il Cavaliere. «Con lui ho rotto definitivamente», tuona il capogruppo Idv alla Camera. E spiega: «L'Idv negli anni in cui è esistita non ha fatto antipolitica. Il Di Pietro di oggi decide di tradire la sua storia, con un declino simile a quello di Berlusconi, cambiando idea dalla sera alla mattina». Un ticket sarebbe «come il Messico di Pancho Villa e Zapata», taglia corto. Donadi confessa poi di sentirsi «tradito» e «truffato» dall'ex pm e intravede addirittura una scissione, visto che, ammette, «è difficile andare avanti insieme». «Ha detto che l'Idv è morta dopo la puntata di Report però quegli schizzi di fango riguardano lui», accusa il capogruppo a Montecitorio.

«LA DIFESA ONLINE» - Giovedì l'ex pm ha fatto sapere che non intende abbandonare la nave e venerdì è tornato all'attacco. Come? Pubblicando un post sul suo sito. «Oggi è il "giorno dei morti", e io sono appena arrivato a Montenero per far visita ai miei genitori che riposano al cimitero della Madonna di Bisaccia». E così Di Pietro ne approfitta per smontare alcune «perle» di disinformazione sull'«inesistente ingente patrimonio immobiliare». E accusa: «Trattasi di scientifica opera di killeraggio politico».

LE PROPRIETÀ - Ecco dunque, per cominciare le «proprietà immobiliari che fanno capo ai miei figli, Anna ed Antonio Giuseppe (detto Toto)». Il resto nei prossimi giorni. Sui giornali e nelle televisioni sono stati attribuiti ad Anna ben 8 immobili e a Toto 7. Vale a dire "15 case" che Di Pietro avrebbe acquistato con i soldi dei rimborsi elettorali ricevuti dal partito IdV. E pubblica l'estratto catastale. «Certo, nella prima pagina, si legge che Anna è titolare di 7 fabbricati a Milano e Toto di altri 6 e che entrambi siano intestatari di un ulteriore "fabbricato" a Bergamo. Ma se si ha l'accortezza di "girare" le pagine successive ci si può facilmente rendere conto che, in realtà, i miei figli non sono affatto proprietari di "15 case" ma solo di due appartamenti, con annesso unico garage in un condominio popolare di recente costruzione in zona Bovisa a Milano». Il resto? «Aree urbane dell'intero condominio cedute al Comune di Milano per servizi pubblici». E le case di Bergamo? «Non si tratta affatto di due appartamenti, ma di uno solo. E trattasi dell'appartamento che mia moglie si è comprata, a coronamento del suo lavoro trentennale. Io, quindi, con questo acquisto non «c'azzecco» proprio nulla!».

«MIA MOGLIE NON È MIA MOGLIE» - Poi conclude Di Pietro: «Ribadisco, al riguardo, che "mia moglie non è mia moglie", come ingenuamente ho affermato alla giornalista di Report mai immaginando che questa frase sarebbe stata poi così fraudolentemente estrapolata dal contesto per farle assumere un significato diverso da quello che io intendevo dire in dialetto "dipietrese". Significato che qui voglio specificare in lingua italiana (spero!) per non essere nuovamente travisato: l'avv. Susanna Mazzoleni è sì mia moglie ma va valutata e rispettata per quello che è, per ciò che vale e per il suo mestiere e non per il

semplice fatto che sia mia moglie. Susanna è una qualificata docente universitaria ed un'affermata professionista legale che lavora da oltre 30 anni (cioè da prima che io la conoscessi)».

